

# Pasqua con le confraternite la pietà popolare è “social”

IL TEMA

Niente processioni per il Covid. Ma le migliaia di realtà che custodiscono tradizioni secolari si affidano alla Rete. Con catechesi e dirette. L'arcivescovo Pennisi: scuole di fede e di annuncio, sono in prima linea anche nella carità



Le confraternite d'Italia in "Cammino" a Matera nel 2019

GIACOMO GAMBASSI

Processioni “sospese” durante la Settimana Santa e a Pasqua. Per il secondo anno consecutivo la pandemia ferma le manifestazioni pubbliche di pietà popolare che animano le città o i piccoli paesi e che in questi giorni avrebbero fatto scendere lungo le strade migliaia di persone. Radunate ai piedi di un'immagine cara alla devozione locale o di simulacri che rimandano alla Passione o alla Risurrezione del Signore e che sfilano per i centri storici d'Italia. Grazie prima di tutto alle **confraternite**, “custodi” di un tesoro di fede e di un bagaglio di tradizioni che travalica i secoli e unisce la Penisola. «Saremmo causa di assembramenti...», sorride il presidente della **Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia**, **Francesco Antonetti**, che riunisce 3.300 realtà di tutto il Paese. Si stima comunque che siano almeno fra le 6 e le 7 mila quelle vive nell'intero Stivale. Protagoniste di un vero e proprio coinvolgimento collettivo nei misteri cristiani e “scuole” di fede popolare che fa breccia

nei cuori e nella mente. «Sarebbe però un abbaglio ridurre quest'esperienza ai soli elementi di folclore», spiega l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi, assistente nazionale della **Confederazione**. E aggiunge: «È vero che non poter esprimere la pietà popolare nelle forme partecipative ed esterne che ci sono più proprie è motivo di sofferenza. Tuttavia le limitazioni dovute al coronavirus hanno alimentato la creatività pastorale e hanno fatto sì che si potesse interiorizzare maggiormente un messaggio spirituale che ha nelle processioni il suo versante più noto». Il mondo di Internet è stato come un salvagente. Anche per non congelare del tutto le proposte legate alla Pasqua. Ad esempio proprio da Monreale è stata trasmessa in streaming la Calata dei veli al Santuario del Santissimo Crocifisso che marca la Quaresima in questo angolo della Sicilia. «Stiamo vivendo queste settimane sui siti e nei social – sottolinea **Antonetti** –. Non solo attraverso video postati sulla nostra pagina Facebook in cui le **confraternite** si raccontano, ma anche e soprattutto mediante un ciclo di catechesi tenute da alcuni sacerdoti nostri delegati diocesani e da diversi vescovi “amici”». Questa sera alle 21.15 sarà l'arcivescovo Pennisi a guidare la riflessione in diretta sui canali collegati a **confederazioneconfraternite.org**. Nelle scorse

settimane era stata la volta del vescovo di Ozieri, Corrado Melis, dell'arcivescovo di Genova, Marco Tascia, o del vescovo di Avezzano, Pietro Santoro. Per l'Ascensione toccherà al vescovo di Civitavecchia-Tarquini, Gianrico Ruzza; per la Pentecoste all'arcivescovo di Milano, Mario Delpini; e per il Corpus Domini all'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone. «L'emergenza sanitaria – sottolinea Pennisi – ha favorito anche la riscoperta della preghiera in famiglia. E

poi ha consentito che le **confraternite** potessero mobilitarsi intorno a una delle tre colonne portanti della loro missione: l'impegno caritativo che va a braccetto con il culto e la catechesi». Così, ad esempio, ci sono state congregazioni che hanno donato respiratori ai reparti Covid oppure che si sono messe a disposizione per distribuire cibo, vestiario e generi di prima necessità nelle parrocchie. «Non è mancata la vicinanza ai malati contagiati dal virus che si trovavano in ospedale o in quarantena



– racconta il presidente –. Del resto la nostra storia mostra come la fe-

de si traduca in amore per il prossimo e quindi in gesti di carità concreta: lo testimoniano gli ospedali o le società di mutuo soccorso che sono state fondate».

Guai a pensare che le **confraternite** siano qualcosa di retrogrado. «Oppure legate alla riforma cattolica scaturita dal Concilio di Trento – chiarisce l'arcivescovo Pennisi –. In un tempo come l'attuale, segnato dall'individualismo, queste realtà permettono di vivere la fede insieme. Certo, vanno tolte dalla naftalina. È significativo che papa Francesco, poco dopo essere stato eletto, abbia voluto incontrare le **confraternite** e le abbia chiamate fucine di santità. Non solo. Ha più volte evidenziato la forza evangelizzatrice che hanno e ha definito la pietà popolare il sistema immunitario della Chiesa. Ecco perché le **confraternite** non possono essere lasciate in balia di se stesse e vanno aiutate dai pastori a vivere un culto autentico e a sperimentare quella fraternità indicata dal Papa nell'enciclica *Fratelli tutti*». Non è un caso che sia stato chiesto all'Unesco il riconoscimento della pietà popolare espressa dalle **confraternite** quale bene immateriale per l'umanità. «Siamo un mondo dinamico e vitale all'interno della Chiesa – conclude **Antonetti** – che dice come la gioia di credere abbia anche significative ricadute sociali».